

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Due scogli per Craxi: la politica estera e il decreto-bis DC con Andreotti «Inammissibile» l'attacco di Longo

Per Piccoli «sterili e strumentali» le polemiche del PSDI - Il presidente del Consiglio evita di pronunciarsi

## Il PCI punta a altre modifiche sostanziali

Intervista a Napolitano - Massima importanza alla contestazione dell'articolo sulla scala mobile

### I collo- catori di mine

È difficile rintracciare un precedente comparabile all'attuale comportamento di alcuni partiti di governo, in particolare del Partito socialdemocratico, nei confronti di un ministro in carica impegnato in una rilevante attività missionale all'estero. Ci riferiamo ai violenti e rozzi attacchi rivolti dal partito del ministro Longo (e anche dal PSI) all'on. Andreotti, sferrati nelle stesse ore in cui il ministro degli Esteri incontrava il più alto esponente di una delle due grandi potenze. Anzi è da rilevare che Andreotti incontrava il capo di uno Stato che non solo svolge un ruolo eccezionale nell'area mondiale, ma è la potenza antagonista del blocco di cui l'Italia fa parte. Il fatto che i dirigenti di due partiti di governo si scagliano contro il ministro degli Esteri, nel momento in cui si svolge una trattativa con la controparte, è veramente inaudito e sfiora la follia.

Gli incontri di Andreotti hanno avuto grande rilievo per il momento in cui si svolgevano (dopo il fallimento delle trattative di Ginevra) e per gli obiettivi che si poneva (esplorare la possibilità di una ripresa del dialogo est-ovest). Noi, ieri, abbiamo espresso la nostra opinione su questi colloqui mettendo in evidenza le difficoltà e le possibilità di una iniziativa che comunque ha reso non solo a sondare la «controparte», ma a creare un clima di fiducia, indispensabile per riaprire un dialogo. E mentre il giornale del partito d'opposizione apprezzava l'iniziativa del ministro degli Esteri di un governo che combatte, poiché gli interessi nazionali e della pace debbono prevalere su tutto, i giornali governativi, i portaparola di ministri in carica attaccavano con acredine e asprezza il titolare della Farnesina.

Per conto di chi sono stati mossi questi attacchi? Ecco un quesito ineludibile dal momento che i socialdemocratici affermano che l'attuale ministro degli Esteri non è la persona più indicata a ispirare fiducia a Washington? E chi ispira fiducia a Washington? L'on. Longo? Lo stesso ministro che appena nominato fece un misterioso viaggio tra il Costa Rica, l'Honduras e Washington per incoraggiare la guerriglia contro il Nicaragua. Per conto di chi furono dati gli incoraggiamenti alla guerriglia dal momento che ora è venuto in piena luce che gli incoraggiamenti sono serviti per minare i mari nicaraguensi sono stati dati dalla CIA? Qualcuno ha definito il partito socialdemocratico «partito americano». Non siamo d'accordo se il riferimento storico è al partito che in Europa si schierarono, nel '48, con l'America. Longo non è De Gasperi. Il riferimento va bene se fatto a certe formazioni sudamericane che hanno come punto di riferimento non la Casa Bianca, ma il suo sottosuolo. Ma mettiamo in chiaro le cose. I socialdemocratici hanno fatto riferimento al suo ministro come posizione col PSI. E così? In ogni caso, come mai il presidente del Consiglio non ha avvertito l'elementare dovere di sostenere prontamente e apertamente e senza equivoci il suo ministro degli Esteri fatto oggetto di attacchi tanto aspri da parte di fogli e uomini di governo in un momento così delicato? A questo punto un chiarimento si impone.

em. mb.

ROMA — Attorno alla politica estera dell'Italia nel pentapartito tornano apertamente a fronteggiare due linee di vertice democristiano, attraverso Flaminio Piccoli, scende direttamente in campo per difendere l'operato di Andreotti, sottoposto a violenta contestazione dal socialdemocratico. Le critiche e le minacce di Longo, che esige addirittura un «chiarimento» risolutivo oggi in Consiglio dei ministri? dopo il viaggio a Mosca del ministro degli Esteri, sono giudicate «inammissibili» dal presidente della DC: «Non possiamo tollerare — dichiara al «Popolo» di stamane — che si mettano in discussione le iniziative e lo spirito che animano la missione diplomatica del responsabile della Farnesina».

Si è aperto dunque un altro «fronte» all'interno della stessa maggioranza? E forse più esatto rilevare che ci si trova davanti a una recrudescenza dello scontro che sui temi della politica estera lascia la maggioranza sin-

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

ROMA — Alla vigilia della prima riunione delle tre commissioni della Camera (Bilancio, Lavoro e Industria) cui è stato assegnato il decreto bis sul costo del lavoro, abbiamo rivolto a Giorgio Napolitano, presidente del gruppo dei deputati comunisti, alcune domande sul prevedibile iter del nuovo provvedimento e sulle prospettive dei lavori parlamentari.

«Quali problemi — gli abbiamo innanzitutto chiesto — si porranno nel momento stesso in cui si inizierà l'iter del decreto?»

«Si porrà un problema di razionale organizzazione dei lavori delle commissioni che in numero di ben tre sono state chiamate ad esaminare congiuntamente il decreto. I tempi di cui esse dispongono sono già noti: il regolamento della Camera prevede per l'esame in commissione un termine di 15 giorni dalla presentazione dei decreti, il provvedimento dovrà dunque essere pronto per l'aula il 4

maggio. Bisognerà fare in modo di acquisire i diversi e specifici contributi che possono venire dai rappresentanti di tutte e tre le commissioni e nello stesso tempo bisognerà riuscire a concentrare il confronto sui punti essenziali».

— Parli dei punti maggiormente  
Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

### Oggi CC del PCI

ROMA — Si apre questo pomeriggio alle 16 la seduta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI. All'ordine del giorno: 1) una relazione di Achille Occhetto sul tema: «Un voto comunista in Italia per la sinistra in Europa»; 2) varie. La riunione continuerà domani.

### Martelli e il congresso del PSI

## Partito del presidente o no?

«Il giorno stesso in cui ottenne la fiducia della Camera, il compagno Craxi si accammiò dicendo con una certa blanda emozione, alla Direzione del partito, che «i governi passano e i partiti restano». Nella puntigliosa difesa delle Tesi congressuali il socialista — apparsa ieri sull'«Avanti!» — Claudio Martelli cita questa battuta per dimostrare che il PSI non ha mai pensato di trasformarsi in un «partito del presidente». Il PSI, in altre parole, non vivrebbe la presidenza socialista «in una identificazione cieca e assoluta», quasi fosse «una sorta di approdo finale dopo del quale ci sarebbe il peggio o il nulla». Così assicura Martelli. In effetti, nello scritto del vicesegretario del PSI, colpisce proprio il fatto che l'intera prospettiva congressuale, quasi ogni anello del discorso sulle Tesi si lega alle esortazioni a «difendere con fermezza di tutti i fattori di deperimento e di decadenza del social-

ismo italiano». Così, la presidenza Craxi finisce con l'assumere i connotati di una missione storica ed ogni ostacolo che incontra sul suo cammino è considerato alla stregua di un sabotaggio contro una causa giusta e irrinunciabile, quella di assicurare il primato del «socialismo riformista», liquidando la cosiddetta anomalia italiana. In questa ottica, l'operato di Craxi e del governo si sottrae a una autentica analisi politica. Gli interessi e le forze reali in campo, così come si sono manifestati, di recente, nella lunga battaglia sul decreto, perdono significato al cospetto dei postulati della «nuova cultura socialista, dai quali discende il senso della missione presidenziale craxiana».

In tal modo l'unico, vero imperativo diventa la liberazione del governo da eccessivi vincoli parlamentari. Un imperativo che — nel saggio di Martelli — da scopo immediato di Palazzo Chigi si trasforma in traguardo congressuale di un partito, che pure aveva orgogliosamente rivendicato una sorta di supremazia culturale con i propri progetti di «grande riforma» istituzionale.

Al di là delle formule  
Fausto Ibba  
(Segue in ultima)



## 25 Aprile celebrato in nome della pace

Celebrato ieri in tutto il Paese il trentanovesimo anniversario della Liberazione. Il presidente Pertini ha partecipato, insieme con Boldrin, allo scoprimento di due lapidi a Bosisio in memoria di 97 giovani partigiani trucidati dai nazi-fascisti. È stato, quello di ieri, un 25 Aprile dedicato nei discorsi degli oratori e negli appelli ai problemi, sempre più pressanti e gravi, della pace e alla necessità della ripresa del dialogo tra le due grandi potenze. Corone di alloro sono state deposte a Roma al Millite Ignoto e alle Fosse Ardeatine. Particolarmente solenne la cerimonia in via Ghega, a Trieste. Nella foto: Pertini dinanzi al cippo ai partigiani nel Sacro della Benedicetta.

A PAG. 2

### Accoglienze solenni per il presidente USA

## Oggi Reagan in Cina Pechino gli ricorda la sua indipendenza

I dirigenti cinesi insisteranno per l'allentamento della tensione internazionale - Il problema delle tecnologie avanzate e il nodo di Taiwan - L'argenteria della first lady

PECHINO — L'Air force one è atteso alle 14 locali. Mentre, informano i media, i rologi, Pechino sarà spazzata da un'ondata di freddo proveniente dal nord, con venti forza sei e un caio di dieci gradi rispetto alla temperatura stagionale. Subito dopo, tra folate di gelo siberiano, Ronald Reagan sarà ricevuto in piazza Tien An Men dal presidente Li Xiannian e da 21 save di cannoni. È il primo presidente americano a visitare la Cina da quando le relazioni diplomatiche sono state normalizzate nel 1979. Il terzo a venire qui proprio alla vigilia delle presidenziali USA. Nixon (1972), fu poi rieletto, Ford (1975) no.

L'accoglienza cinese si profila quanto mai solenne e

spettacolare. Ma non è affatto detto che tutto si limiti al «fare campagna elettorale sulla grande muraglia». Il primo ambasciatore cinese a Washington, Chai Zemin, in un articolo pubblicato alla vigilia della visita di Reagan, ha ricordato l'antico detto cinese: «La cortesia va cambiata». «Una prugna in cambio di una pera», suona un detto analogo, che esprime un concetto profondamente radicato nella cultura cinese. Esprime anche l'elemento di «obbligo» derivante dal ricevere un favore. Tra oggi e sabato Reagan dovrebbe incontrare, nell'ordine, Li Xiannian, Hu Yaobang, Deng Xiaoping, Zhao Ziyang, Deng Xiaoping, Zhao Ziyang, Deng Xiaoping, Zhao Ziyang.

Siegmond Ginzberg  
(Segue in ultima)

## Muore per droga il figlio di Bob Kennedy

WASHINGTON — Il figlio ventottenne del defunto senatore Robert Kennedy, David Anthony, è stato trovato morto nella camera d'albergo che occupava da solo a Palm Beach in Florida. Il quarto degli undici figli di Robert ed Ethel Kennedy era stato curato in passato per abuso di stupefacenti ed aveva subito un arresto per guida in stato di ebbrezza alcolica. Nel 1982 si era iscritto di nuovo alla Harvard University dove seguiva un corso di laurea. A Washington l'ufficio del senatore Edward Kennedy, suo zio, ha diffuso un comunicato in cui è detto che i familiari sono tutti in preghiera, sperando che «David abbia finalmente trovato la pace che non era riuscito a trovare sulla terra». Il padre di David, Robert Kennedy, come è noto, morì assassinato da Shiran Shiran il 6 giugno del 1968, subito dopo aver vinto la «primaria» democratica della California.

### Con le vittorie sul Dundee (3-0) e sul Manchester (2-1)

## Roma e Juve finaliste in coppa Il calcio italiano torna europeo

Se Liedholm ha impostato una gara perfetta, i bianconeri hanno vinto solo al 90'



Roma-Dundee 3-0, Juve-Manchester 2-1. In gergo ippico si chiama accoppiata vincente, ed è di quelle combinate che fanno piovere un sacco di soldi: in questo caso, il miliardo e mezzo che sarà ripartito tra UEFA, Roma e Liverpool per la finale del 30 maggio all'Olimpico, e la cospicua fetta di torta che ingresserà il bilancio bianconero con la percentuale sugli incassi della finale di

Coppa delle Coppe il 16 maggio a Basilea contro il Porto. La Roma ha agguantato il suo cinquantesimo centesimo di Coppa del Campioni con una partita semplicemente geniale sotto il profilo tattico. La tentazione di buttare il cuore oltre l'ostacolo, magari per vederselo mangiare in grembo dagli scozzesi — notoriamente amanti delle crudeltà pedatorie e sempre a loro agio quando il clima si

fa rude ed esagerato — era davvero forte; e chissà quanti altri squadroni europei, anche scalfati, si sarebbero scaraventati a bagaglio addosso alle barricate del Dundee, erte di teste dure e stinchi temperati, rimediando solo lividi e rabbia.

Invece Liedholm — e questa vittoria è destinata, ovviamente, ad aggiungere molti altri cubetti al suo monumento di ghiaccio — ha fatto gio-

care la sua squadra ad un ritmo, se possibile, ancora più blando e sornione del solito, ai limiti di una stravagante melina, con i suoi tre luogotenenti Falcao, Cerezo e Michele Serra  
(Segue in ultima)

NELLA FOTO: Graziani, spogliato dai tifosi in festa, tenta di raggiungere gli spogliatoi

### Un uomo di 74 anni a Riano, nei pressi di Roma

## Gli sospendono la pensione perché risulta morto: disperato, si uccide

ROMA — Umiliato dall'ultima beffa della burocrazia — la richiesta di un «certificato di esistenza in vita» in cambio della pensione sociale toltta improvvisamente cinque mesi fa perché catalogato come «defunto» — un uomo di 74 anni si è ucciso ieri impiccandosi nella piazzetta di Belvedere, una frazione di Riano, piccolo centro alle porte di Roma. Si chiamava Domenico Vaccari, aveva sempre lavorato come manovale e da anni ormai viveva con le 320.000 lire dell'Inps, quattro soldi che gli permettevano appena di sbarcare il lunario, con la sua seconda moglie, in un appartamento modesto, al numero 6 di via Teramo.

Abruzzese, vedovo, senza figli, si era sposato per la seconda volta — nel ottobre scorso con Felicia Mantella, 66 anni, anche lei pensionata.

Ma non passa un mese dal matrimonio, un'unione felice e tranquilla, che arriva la mazzata: il 21 novembre Domenico Vaccari va tranquillamente all'ufficio postale e si sente rispondere da dietro lo sportello che per lui i soldi non ci sono. Il motivo? «Boh — risponde l'impiegato —, vada a Roma a via Ambardam. Lì, vedrà, le sapranno spiegare». Il pensionato segue il consiglio (si fa accompagnare dagli amici, perché lui è analfabeta e a malapena sa fare la croce al posto della firma), per cercare di capire qualcosa in quella strana faccenda che gli è capitata. Ma nelle stanze dell'Istituto le cose appaiono ancora più complicate. Il pensionato viene spedito da

Valeria Parboni  
(Segue in ultima)

### Nell'interno

## San Domingo, 40 morti la rivolta è stata repressa

Quaranta morti, centinaia di feriti, più di mille arrestati: è il risultato di due giorni di violentissimi tumulti nella repubblica dei Caraibi. Repressa nel sangue la protesta popolare è nata da una situazione di pessantissima crisi.

## Finirono a Gelli documenti sottratti dalle Br a Moro?

Sarebbero finiti a Gelli alcuni dei documenti che le Br sottrassero a Moro. Agenti dei servizi le avrebbero sottratte dal covo di via Montenevoso. Intanto la Anselmi afferma: «Nella mia relazione si parlerà molto di Ortolani».

## Autosole, la frana c'è ancora Ieri code di dieci chilometri

Ancora disagi nel traffico ieri al momento del rientro, in particolare sulla Bologna-Firenze all'altezza della frana che già prima di Pasqua aveva tagliato l'Italia in due. Code di 10 Km.



ROMA — Il vittorioso arrivo in volata dello spagnolo Dominguez sul traguardo del Gran Premio della Liberazione

## Jorge Dominguez fulmine spagnolo al «Liberazione» Scatta da Vallelunga il Giro delle Regioni

Lo spagnolo Jorge Dominguez, con uno sprint irresistibile, ha vinto a Caracalla il trentanovesimo Gran Premio della Liberazione «bruciando» sul filo l'azzurro Alberto Volpi, il canadese Steve Bauer e l'altro azzurro Roberto Pagnin suoi compagni di fuga di un emozionante finale. Una volata splendida, calcolata al millesimo, quella dello spagnolo, che ha ricordato per un attimo il grande Miguel Poblet, il «fulmine in bicicletta» che vinse da «maestro» una Milano-

Sanremo. Archiviato il Gran Premio della Liberazione la carovana delle squadre nazionali si è trasferita a Campagnano da dove oggi scatterà il nono Giro delle Regioni che in sei giorni di autentiche battaglie ciclistiche porterà i «giri» a Imperia dove la corsa a tappe si concluderà il 1° Maggio. Oggi si disputeranno due frazioni: una a cronometro a squadre sulla pista di Vallelunga (5 km) e l'altra in linea da Campagnano a Orvieto.

NELLO SPORT